

Credo che la contemplazione della visione sia possibile oggi, solo nella cognizione che il discorso dell'arte debba essere comunque svincolato da schemi formali che riducono le conoscenze a puro esercizio di "stile".

La contemporaneità di Antonia Di Giulio è infatti il risultato di una visione a 360 gradi dove lo sguardo non si esaurisce nell'indagine della superficie bensì nel complesso gioco dei rimandi e delle allusioni.

Pittura concettuale? "Non lo so" è di certo che, la ricerca e la sperimentazione in Antonia rappresentano ancora un dato sostanziale del suo lavoro e quindi della sua definizione.

Paolo Cotani

Roma, gennaio 2001